

Il commento

# ANTIPOLITICA UN'ERA FINITA

Piero Ignazi

“

Arrivare a Palazzo Chigi ha prodotto un effetto straniante nei grillini. Ora è tempo di scelte mai facili né indolori

”

Matteo Salvini ha incominciato a far politica nelle istituzioni a 20 anni, nel lontano 1993, quando è entrato nel consiglio comunale di Milano (non proprio uno sperduto paesino di poche anime...). Luigi di Maio, dopo qualche anno di militanza grillina varca la soglia del parlamento 5 anni fa, all'età di 27 anni. Salvini guida un partito fatto di persone in carne e ossa, riconoscibili e rintracciabili, attive nel territorio e presenti a centinaia nelle assemblee locali. Di Maio è il "capo politico" dei pentastellati, formalmente un monarca assoluto quanto solo Berlusconi lo è stato nei partiti italiani, ma non controlla il partito perché esso fluttua nell'iperspazio ed è per definizione immateriale, tant'è che i partecipanti ai *meet-up* così come gli interventi e persino i votanti nel sito diminuiscono drasticamente; e soprattutto non dispone di una classe politica estesa e sperimentata. L'unico vantaggio competitivo del M5S rispetto alla Lega è (stato) il maggior consenso elettorale. Per il resto il Carroccio ha in mano risorse politiche e organizzative soverchianti, in grado di annullare e persino ribaltare lo squilibrio in termini di voti. Lo si vede in questi giorni di totale afasia dei 5Stelle a fronte della tambureggiante offensiva politico-mediatica del leader leghista. Del resto, chi non ha mai governato, nemmeno a livello locale se si escludono Roma (ed è meglio escluderla, in effetti) e Torino (l'unica ancora di salvezza dal disastro), non regge il confronto con chi amministra da decenni le regioni e i Comuni più ricchi del paese, oltre a lunghe esperienze negli esecutivi Berlusconi.

Non è solo questione di esperienza. È che il M5S,

contrariamente al suo partner di governo, non ha un'agenda spendibile. L'antipolitica, una volta arrivati al potere, diventa un'arma spuntata se non controproducente. Pensando a quanto rumore hanno fatto i deputati pentastellati che non avevano versato il dovuto dai loro stipendi, chissà come ne uscirebbe il partito qualora emergesse anche una minima malversazione. La purezza assoluta sbandierata in faccia agli altri potrebbe diventare un doloroso boomerang.

Depotenziata *de facto* l'antipolitica, rimane la carta del cosiddetto "reddito di cittadinanza". Ma se i potenziali percettori non riceveranno il benefit in tasca quanto prima, come fu per gli ottanta euro di Renzi, annunciati ed erogati a tempo di record, saranno dolori. Perché, nell'attesa, Salvini farà il bello e il cattivo tempo tenendo calda la questione immigrazione e sicurezza (sperando poi di essere ancora immuni da attentati).

Certo, arrivare al governo ha prodotto un effetto straniante nei grillini e si comprende il loro disorientamento. Tuttavia per evitare di rimanere schiacciati devono individuare una strategia di medio periodo che vada oltre l'arma spuntata dell'antipolitica e le incertezze del reddito di cittadinanza. Si possono quindi ipotizzare due scenari. Il primo: riscoprire l'identità originaria di tipo ecologista-libertaria differenziandosi sempre più chiaramente dall'alleato, pur con il rischio di mettere in tensione il governo. In questo caso il profilo identitario del M5S si chiarisce e può trattenere parte di quei voti che sono venuti da sinistra e che stanno già rifluendo, come si è visto in questa tornata amministrativa. E, nei tempi e nei modi opportuni, aprire un canale di comunicazione con il Pd. Il secondo: spingere all'estremo il carattere populista anti-establishment cavalcando un ribellismo rancoroso contro i poteri forti del nord e diventando una sorta di "Lega sud" che promuove ogni tipo di rivendicazione. Questo ripiegamento pre-moderno è però antitetico al carattere tecnologico e innovativo vantato dai grillini ed esaltato dal mito della rete e della piattaforma Rousseau. Il periodo felice dell'opposizione *tout court*, del rifiuto della destra e della sinistra, e del «governeremo da soli» è finito. Ora è il tempo delle scelte. Mai facili né indolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

